

---

# L'IMPRESARIO DELLE CANARIE

Intermezzi.

testi di

Pietro Metastasio

musiche di

Domenico Sarro

Prima esecuzione: 1 febbraio 1724, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 118, prima stesura per **www.librettidopera.it**: gennaio 2007.

Ultimo aggiornamento: 27/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**DORINA**, prima donna ..... **SOPRANO**

**NIBBIO**, impresario proveniente dalle isole

Canarie ..... **BASSO**

---

# INTERMEZZO PRIMO

---

## Scena unica

*Dopo l'atto primo.  
Dorina, poi Nibbio.*

**DORINA** Via sbrigatevi in fretta,  
portate la spinetta, e da sedere.

*(escono due donne, che portano la spinetta con sopra diverse carte di musica, e due sedie)*

Che pazienza ci vuole  
con queste cameriere!  
Sanno pur che a momenti  
aspetto un impresario,  
e lasciano ogni cosa in confusione.  
State attente al balcone  
per farmi l'ambasciata,  
ché intanto io rivedrò qualche cantata.

*(partono le donne)*

Questa è troppo difficile:  
questa è d'autore antico,  
senza tremuli, trilli e appoggiature,  
troppo contraria alla moderna scuola,  
che adorna di passaggi ogni parola.  
Questa è al caso...

*(vedendo venire una delle due donne, che poi se n'entra)*

Chi vien? Fatelo entrare.  
Sarà ben ch'io lo vada ad incontrare.

**NIBBIO** Mia signora Dorina, al suo gran merito  
profondissimamente io mi rassegno.

**DORINA** Son sua serva umilissima,  
e a maggior complimento io non m'impegno.

**NIBBIO** Forse di tanto ardire  
si meraviglierà?

**DORINA** Mi fa favore.

**NIBBIO** Anz'io mi do l'onore  
di farle di me stesso, o bene o male  
una dedicatoria universale.

**DORINA** Star incomodo più non è dovere:  
sieda vossignoria.

- NIBBIO** Con la sua compagnia  
incomodo si resta in ogni loco:  
si sta vicino a lei sempre sul foco.  
(siedono)
- DORINA** (Che strano complimento!) Almeno io bramo  
il suo nome saper.
- NIBBIO** Nibbio mi chiamo,  
canario di nazione,  
e suo buon servitor di professione.
- DORINA** Ella è molto obbligante.
- NIBBIO** Io faccio il mio dovere.  
Deve dunque sapere  
che un teatro famoso  
nell'isole Canarie è stato eretto.  
Io vengo a solo oggetto  
di far la compagnia;  
ed in particolar vossignoria  
ci dovrà favorir, quando non sdegni  
la nostra offerta.
- DORINA** Ho quattro o cinque impegni;  
ma vedrò di servirla, ove m'accordi  
un onorario comodo e decente.
- NIBBIO** Io sono differente  
da tutti gl'impresari,  
e precipito a sacchi i miei denari.
- DORINA** Dunque il nostro contratto  
conchiuder si potrà.  
Una difficoltà però mi resta.
- NIBBIO** Qual è, signora?
- DORINA** È questa:  
io la lingua non so di quel paese,  
e non m'intenderanno.
- NIBBIO** Eh! non si prenda affanno.  
Il libretto non deve esser capito;  
il gusto è ripulito,  
e non si bada a questo:  
si canti bene, e non importi il resto.
- DORINA** Nell'arie io son con lei,  
ma ne' recitativi è un'altra cosa.
- NIBBIO** Anzi in questi potrà  
cantar con quella lingua che le pare,  
ché allor, com'ella sa,  
per solito l'udienza ha da ciarlare.

- DORINA Com'è così, va bene.
- NIBBIO Or le sue pretensioni  
liberamente palesar mi può.
- DORINA Voglio pensarci e poi risolverò.

NIBBIO

Risolva, e le prometto  
che avrò per onorario  
il cor d'un impresario,  
che, pieno di rispetto,  
modesto e melanconico,  
sempre d'amor platonico  
per lei sospirerà.  
Ci pensi e sappia intanto  
che nascono in quell'isole  
passeri che nel canto  
sembrano tanti orfei;  
e la beltà di lei,  
se vien colà, mi creda,  
gran preda ~ ne farà.

- DORINA Ell'ha troppa bontà.
- NIBBIO Ma vuol ch'io parta  
senza farmi sentire una cantata?
- DORINA Son tanto raffreddata...
- NIBBIO Eh! non importa:  
per dir un'aria sola  
non bisogna gran fiato.
- DORINA Il cembalo è scordato.
- NIBBIO Questo non le farà gran pregiudizio.
- DORINA Non sono in esercizio.
- NIBBIO Qui canta per suo spasso.
- DORINA Non v'è chi suoni il basso.
- NIBBIO Da sé non vuol sonare  
per non farmi goder la sua virtù.
- DORINA Ella mi vuol burlare.
- NIBBIO Eh! favorisca. (Io non ne posso più.)
- DORINA (va alla spinetta)  
Sonerò per servirla;  
ma resti in confidenza.
- NIBBIO Non dubiti, signora. (Oh che pazienza!)

- DORINA «Amor prepara»...
- NIBBIO Oh cara!
- DORINA ...«le mie catene»...
- NIBBIO Oh bene!
- DORINA ...«ch'io voglio perdere  
la libertà.»
- NIBBIO Bel trillo in verità!  
Che dolce appoggiatura!  
È un miracolo, è un mostro di natura.
- DORINA «Tu m'imprigiona»...
- NIBBIO Oh buona!
- DORINA ...«di lacci priva»...
- NIBBIO Evviva!
- DORINA ...«no, che più vivere  
l'alma non sa.»
- NIBBIO Da capo, in verità.
- DORINA Signor Nibbio, perdoni  
la debolezza mia.
- NIBBIO Burla vossignoria:  
ha una voce pastosa  
che sembra appunto un campanel d'argento;  
ed è miracolosa  
nel divorar biscrome a cento a cento.
- DORINA Dal suo parlar comprendo  
che di musica è intesa.
- NIBBIO Io me ne intendo,  
però quanto è bastante  
per picciol ornamento a un dilettante.
- DORINA Dunque non è dovere  
ch'io non abbia a godere il gran vantaggio  
di sentirla cantare.
- NIBBIO Io l'ubbidisco e non mi fo pregare.  
*(cava da saccoccia una cantata)*
- DORINA Sarà la sua cantata  
di qualche illustre autore?
- NIBBIO Son d'un suo servitore  
e musica e parole.
- DORINA È ancor poeta?

- NIBBIO** Anzi questo è il mio forte.  
Ho una vena terribile,  
tanto che al mio paese  
feci quindici drammi in men d'un mese.
- DORINA** Bella felicità! Via! Favorisca.
- NIBBIO** Non è mia professione, e compatisca.  
*(va alla spinetta a cantare)*  
«Lilla, tiranna amata,  
salamandra infocata,  
all'Etna de' tuoi lumi arder vorrei»...  
Noti, questa è per lei.
- DORINA** Grazie le rendo.  
(Che testa originale! Io non l'intendo.)
- NIBBIO** ...«fingi meco rigore  
sol per prenderti spasso;  
so ch'hai tenero il core,  
bell'ostreca d'amore, e sembri un sasso.»  
Che ne dice?
- DORINA** È un portento.  
La sua musa canaria  
mi sorprende, o signor.
- NIBBIO** Senta quest'aria.
- DORINA** Non la voglio stancare.
- NIBBIO** Se avessi da crepare  
io la deggio servir.
- DORINA** Grazie! (Che tedio!  
Adesso ci rimedio.)
- NIBBIO** «Perché, Lilla, perché  
così crudel con me»...
- DORINA** Che vuoi, Lisetta?  
*(finge di esser chiamata, e va alla scena a parlare)*
- NIBBIO** Disgrazia maledetta!
- DORINA** Signor Nibbio, mi scusi,  
deggio andare a un convito:  
non s'aspetta che me; tutti vi sono.
- NIBBIO** Giusto veniva il buono.
- DORINA** Pazienza! Un'altra volta  
potrà farmi favore.
- NIBBIO** Ella perde il migliore.
- DORINA** Sarà disgrazia mia.



NIBBIO Senta, per cortesia, questa passata  
piena di semituoni.

DORINA Ma se non posso!

NIBBIO Eh! via.

DORINA No, mi perdoni:  
scusi la confidenza.

NIBBIO Pazienza!

DORINA Già so che mi perdona.

NIBBIO Padrona.

DORINA Si lasci accompagnare.

NIBBIO Le pare?  
S'ella non entra in camera,  
di qui non partirò.

DORINA Per non tenerla incomoda,  
dunque così farò.

NIBBIO Io vado un poco a spasso,  
ma torno adesso adesso.

DORINA Se non la servo abbasso,  
è per ragion del sesso.

NIBBIO Son servitor di casa.

DORINA Rimanga persuasa  
ch'io non ho tale idea.

NIBBIO Ma questa è sua livrea,  
o che la voglia o no.

---

# INTERMEZZO SECONDO

---

## Scena unica

*Dopo il secondo atto.*

*Dorina vestita da teatro con Sartori e Cameriere, e poi Nibbio.*

DORINA (in collera coi sartori)

Quest'abito vi dico che sta male:  
da regina non è, non è alla moda:  
un manto alla reale  
deve aver dieci palmi e più di coda.

NIBBIO Mi confermo qual fui:  
son qui con la cantata.

DORINA (alli suddetti, non guardando Nibbio)

(Ci mancava costui!) Serva obbligata.  
Più corta questa parte;  
tantin più, per favore.

NIBBIO Recita questa sera?

DORINA Sì signore.

Presto! presto! Che fate?  
Un altro punto qui.

NIBBIO Farà la prima donna?

DORINA Signor sì.

Che manica storpiata!  
Qui la voglio allargata:  
in tutto ci si vede la miseria.

NIBBIO Credo che avrà materia  
da poter farsi onore.

DORINA (Che noia!) Sì signore.  
Pare che lo facciate per dispetto.  
Larga, larga, vi ho detto.  
Che razza di sartore!

NIBBIO L'opera quanto dura?

DORINA Sì signore.

NIBBIO (Che risposta!)

DORINA Partite,  
levatevi di qui.  
Lo porterò così per questa sera.

**NIBBIO** Ma certo, che maniera  
è questa di servire una signora?  
Via, birbanti, in malora!  
(*alli sartori, li quali partono scacciati*)  
(Così la finirà.)

**DORINA** Mi creda, in verità,  
che non si può durare:  
tutto da sé bisognerebbe fare.

**NIBBIO** Non gliel niego; ma poi  
scorderà questa pena,  
allor che su la scena  
sentirà da' vicini e da' lontani  
le sbattute de' piedi e delle mani.

**DORINA** Anzi appunto in teatro  
son le pene maggiori.  
Tanti diversi umori  
a contentar si suda.  
Uno cotta la vuole, e l'altro cruda.

Recitar è una miseria  
parte buffa o parte seria.  
Là s'inquieta un cicisbeo  
per un guanto o per un neo.  
Qua dispiace a un delicato  
il vestito mal tagliato:  
uno dice: «Mi stordisce»;  
l'altro: «Quando la finisce?»  
E nel meglio in un cantone,  
decidendo, un mio padrone  
si diverte a mormorar.  
Se da un uomo più discreto  
un di quei ripreso viene,  
che non tagli, che stia cheto,  
gli risponde, e dice bene:  
«Signor mio, non v'è riparo:  
io qui spendo il mio denaro;  
voglio dir quel che mi par.»

**NIBBIO** Signora, il suo gran merito  
non sta soggetto a critica.

**DORINA** Quello che più mi turba è che nell'opera  
ho una scena agitata,  
che finge Cleopatra incatenata;  
e temo che la collera  
m'abbia pregiudicata nella voce.

- NIBBIO** Ed io, per mia disgrazia,  
questa sera ho un impegno,  
che mi toglie il piacere  
di poterla vedere.
- DORINA** Oh! mi dispiace:  
l'approvazione di lei  
gradita mi saria.
- NIBBIO** Potrebbe in grazia mia  
farmi godere una scenetta a solo?
- DORINA** Lo farei volentieri ma, senza i lumi,  
senza scene, istrumenti, e a pian terreno,  
manca l'azione e comparisce meno.
- NIBBIO** Questo non dà fastidio: si figuri  
che qui l'orchestra suoni  
co' soliti violini e violoni,  
e che sia questa stanza  
il fondo d'una torre, o quel che vuole.  
Esca pur Cleopatra,  
porti seco la perla e l'antimonio:  
io son qui, se bisogna, un Marc'Antonio.
- DORINA** Non occorre, ché il fatto non è quello:  
è una lite che avea con suo fratello.
- NIBBIO** Sarà per me bastante  
la parte d'ascoltante.  
Questo il cerino sia, questo il libretto:  
faccia conto ch'io stia dentro un palchetto.
- DORINA** «Ceppi, barbari ceppi, ombre funeste,  
empie mura insensate,  
come non vi spezzate,  
mentre da queste ciglia  
sgorga di pianto un mar?»...
- NIBBIO** Povera figlia!
- DORINA** «Non vien da strano lido  
barbaro usurpatore a tormi il regno:  
è Tolomeo l'infido,  
il germano è l'ingrato  
che mi scaccia dal soglio»...
- NIBBIO** Oh che peccato!
- DORINA** «Delle catene al peso, al mio tormento  
più non resisto, e già languir mi sento»...
- NIBBIO** Fa da vero, sicuro.

DORINA «Ah, Tolomeo spergiuro,  
godi del mio martoro:  
prendi il trono che brami; io manco, io moro.»

NIBBIO Acqua, poter del mondo!  
Comparisse qualcuno!

DORINA Oh, questa è bella! Io non ho mal nessuno.

NIBBIO La fa sì naturale,  
che ingannato mi son: veniamo all'aria.

DORINA Finisce qui.

NIBBIO                               Senz'altro?

DORINA   Sì signore.

NIBBIO Ma questo è un grand'errore:  
il poeta mi scusi. E dove mai  
si può trovare occasion più bella  
da mettere un'arietta  
con qualche "farfalletta" o "navicella"?

DORINA Dopo una scena tragica  
vogliono certe stitiche persone  
che stia male una tal comparazione.

NIBBIO No, no, comparazione: in questo sito  
una similitudine bastava;  
e sa quanto l'udienza rallegrava?

DORINA (Che sciocco!)

NIBBIO                               In un mio dramma io mi ricordo,  
dopo una scena simile,  
che un'aria mia fu così ben accolta  
che la gente gridava: «Un'altra volta!»

DORINA Me la faccia sentire.

NIBBIO Sì, sì: per lei forse potrà servire.

«La farfalla, che allo scuro  
va ronzando intorno al muro,  
sai che dice a chi l'intende?  
*Chi una fiaccola m'accende,  
chi mi scotta per pietà?*  
Il vascello e la tartana,  
fra scirocco e tramontana,  
con le tavole schiodate  
va sbalzando, ~ va sparando  
cannonate ~ in quantità.»

- DORINA (Che poesia curiosa!)  
Ella è particolare in ogni cosa.
- NIBBIO Più d'uno me l'ha detto, e dice il vero.
- DORINA Ma del nostro contratto  
niente fin or si è fatto.
- NIBBIO Anzi è concluso.
- DORINA Come! Se il mio pensiero  
non palesai peranco?
- NIBBIO Eccole un foglio in bianco  
co' la mia firma: in esso  
stenda pure un processo  
di patti e condizioni:  
purché venga con me, tutti son buoni.
- DORINA Troppo si fida; esperienza alcuna  
di me non ha vossignoria finora.
- NIBBIO Non importa, signora.
- DORINA Ci porrò ch'io non recito  
se non da prima donna, e che non voglio  
che la parte sia corta.
- NIBBIO Signora, non importa.
- DORINA Che l'autor de' libretti  
sia sempre amico mio, vi voglio ancora.
- NIBBIO Non importa, signora.
- DORINA E che, oltre l'onorario, Ella mi debba  
dar sorbetti e caffè,  
zucchero ed erba the,  
ottima cioccolata con vainiglia,  
tabacco di Siviglia,  
di Brasile e d'Avana,  
e due regali almen la settimana.
- NIBBIO Non m'importa: mi basta che un poco  
si ricordi d'un suo servitore.
- DORINA Speri, spero, ché forse il mio core  
il suo merto distinguer saprà.
- NIBBIO Ah! signora, la sola speranza  
non mi serva, non giova per me.
- DORINA Eh! signore; ma troppo s'avanza:  
si contenti per ora così.
- NIBBIO Ih! ma questa mi par scortesia:  
tanta flemma soffrir non si può.

- DORINA** Oh! che fretta! Bastar gli potria  
di parlarne vicino al Perù.
- NIBBIO** Uh! Ma tanto tenermi nel foco,  
con sua pace, mi par crudeltà.
- DORINA** Con sua pace, non è crudeltà.  
Ma si spieghi: qual è il suo pensiero?
- NIBBIO** Un affetto modesto e sincero.
- DORINA** Me ne parli, ma quando sto in ozio.
- NIBBIO** Ho paura che il nostro negozio  
mai concluso fra noi non sarà.
- DORINA** Non disperi: vedremo. Chi sa?

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Intermezzo secondo.....	10
Intermezzo primo.....	4	Scena unica.....	10
Scena unica.....	4		



---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

La farfalla, che allo scuro (Nibbio) .....	13
Risolve, e le prometto (Nibbio) .....	6